



Supplemento

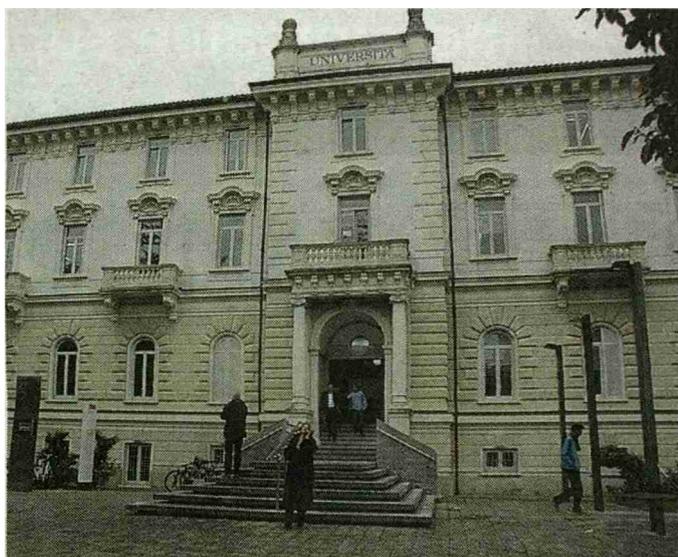
Corriere della Sera
20138 Milano
0039 02/ 5095.1

Genere di media: Stampa
Tipo di media: Quotidiani e settimanali
Tiratura: 458'000
Periodicità: irregolare

Tema n°: 377.017
Abbonamento n°: 1044837
Pagina: 9
Superficie: 37'278 mm²

Settecento frontalieri della cultura I lombardi che studiano a Lugano

Nell'ateneo svizzero spazi aperti 24 ore, master in inglese e lavoro di gruppo



La sede Il palazzo che ospita dell'Università della Svizzera italiana, a Lugano

Dal 1996

Svizzera (14%)

● L'USI è nata nel 1996, dieci anni dopo un referendum popolare che si pronunciò a sfavore della sua fondazione

● La facoltà che dà maggiori sbocchi professionali è Scienze informatiche: offre agli studenti super computer all'avanguardia

● Un terzo dei laureati all'USI, già occupati, è formato da italiani. Che lavorano principalmente in Italia (38%), in Ticino (26%), in altri Paesi del mondo (22%), nel resto della



Docente
Claudio Visentin insegna Storia culturale del turismo : «Ho apprezzato la sfida dell'insegnare in classi multietniche»



Studente
Alessandro Fuga: «Qui c'è particolare attenzione alle presentazioni. In sei mesi ho parlato in pubblico ed in inglese venti volte»



Supplemento

 Corriere della Sera
 20138 Milano
 0039 02/ 5095.1

 Genere di media: Stampa
 Tipo di media: Quotidiani e settimanali
 Tiratura: 458'000
 Periodicità: irregolare

 Tema n°: 377.017
 Abbonamento n°: 1044837
 Pagina: 9
 Superficie: 37'278 mm²

LUGANO Università svizzera ma a forte partecipazione italiana. Un ateneo con una vocazione internazionale che attrae studenti provenienti da almeno cento Paesi del mondo, ma che ha in una terra così vicina ai suoi confini come la Lombardia l'epicentro di una più stretta relazione. Lo provano il numero degli studenti lombardi iscritti e quello dei professori che all'USI di Lugano hanno la cattedra o tengono dei corsi.

«La nostra università non è stata fondata solo per gli studenti ticinesi — rileva subito il Segretario generale dell'USI Albino Zraggen — tant'è che dei tremila iscritti al nostro ateneo solo 781 arrivano dal nostro cantone. Il resto proviene dall'estero. Due terzi di questi, circa mille e quattrocento studenti, arriva dall'Italia e almeno la metà di loro dalla Lombardia». Settecento studenti lombardi preferiscono dunque l'Università della Svizzera Italiana agli atenei della loro regione: Lugano del resto è facilmente raggiungibile e fare i pendolari sui treni svizzeri non è come viaggiare sui treni regionali al di là del confine.

Chi studia qui può entrare con il suo badge in università giorno e notte: i laboratori e le aule di studio sono aperti ventiquattro ore su ventiquattro. I master sono tenuti tutti rigorosamente in lingua inglese. La

retta è di 4mila franchi a semestre, «che si riduce della metà per chi si è diplomato in un liceo svizzero. Di questo beneficio può usufruire anche uno studente che ad esempio viene da Milano se ha conseguito la maturità in Svizzera», precisa Zraggen.

Proprio di Milano è Alessandro Fuga, che frequenta il Master of Management and Informatics. «Dopo la laurea in Comunicazione digitale alla Statale, non mi sentivo pronto per il mondo del lavoro e nemmeno competente nella mia materia di studio — racconta con franchezza — per completare la mia istruzione avevo due possibilità: o Bocconi o USI. Ho scelto l'USI perché il sistema di insegnamento è molto diverso e perché le mie aspettative sono di rimanere a lavorare in Svizzera». Riguardo l'insegnamento, «all'USI si riserva particolare attenzione al lavoro di gruppo e alle presentazioni — spiega Fuga — e in sei mesi ho parlato di fronte a un pubblico almeno una ventina di volte e sempre in inglese. In Italia l'unica presentazione che ho fatto è stata la discussione della tesi». Le dimensioni delle classi permettono poi un rapporto più umano, «anche con i docenti, quasi liceale», dice Fuga, per non parlare della burocrazia ridotta ai minimi termini:

«una richiesta per un semestre come studente Exchange negli Stati Uniti (Virginia Tech) approvata in pochi giorni». In questa università insegnano molti docenti italiani: fra i professori di ruolo una trentina risiede in Canton Ticino (guadagnano tre volte di più rispetto ai loro colleghi oltre frontiera); poi ci sono i docenti a contratto. «Dei circa 200 professori un centinaio sono italiani — mostra ancora le cifre il Segretario generale Zraggen — la metà proviene dalla Lombardia».

Il professor Claudio Visentin è uno di questi: Direttore del Museo Storico di Bergamo, all'USI insegna Storia culturale del turismo. «È un campus con aule nuove, luminose, dove si dispone di diversi strumenti multimediali gestiti direttamente dalla cattedra — racconta —. Qui ho apprezzato soprattutto la sfida di insegnare a classi multietniche: con studenti che vengono da Italia e Svizzera, certo, ma anche da Norvegia, Serbia, Grecia, Russia, Azerbaijan, Stati Uniti, Messico, Cina, mai niente è scontato. Quello occidentale è solo un punto di vista tra i molti possibili».

Gianluca Mattei
 @GlucaMattei
 © RIPRODUZIONE RISERVATA